

# Governo, le regole di Mattarella

Per l'incarico il primo riferimento sarà la maggioranza che eleggerà i presidenti di Senato e Camera Letta assieme a Prodi: "Sostengo Gentiloni". Nuovo caso M5S: "Candidato ministro boicotta Israele"

Claudio Tito

Ci sono quattro regole cui - da quando il Parlamento è stato sciolto - il presidente della Repubblica si è voluto attenere. Quattro codici di comportamento per la gestione della fase pre-elettorale e i rapporti con le forze politiche: la bussola con cui il Quirinale condurrà ad aprire le consultazioni per il nuovo governo.

pagina 6

Il dopo 4 marzo

## Il piano del Quirinale per l'incarico di governo se non vince nessuno

Le regole di Mattarella per sbloccare lo stallo post-elettorale: si partirà dalla maggioranza che elegge i presidenti delle Camere

CLAUDIO TITO, ROMA

Ci sono quattro regole cui - da quando il Parlamento è stato sciolto - il presidente della Repubblica si è voluto attenere. Quattro codici di comportamento che hanno guidato la gestione di questa fase pre-elettorale e i rapporti con le forze politiche in campo in vista delle elezioni. E che, soprattutto, rappresenteranno la bussola con cui il Quirinale condurrà ad aprire le consultazioni per la formazione del nuovo governo.

Si tratta di una metodologia che Sergio Mattarella in questa fase ha ripetutamente illustrato a tutti i suoi interlocutori istituzionali e che rappresenta un caposaldo della sua azione in questa fase così delicata.

La prima di queste regole costituisce l'essenza del metodo di lavoro che il Colle si è voluto dare

in questo periodo che precede l'apertura dei seggi: il capo dello Stato non si sta esercitando su scenari ipotetici ma lo farà solo su quelli successivi al voto. Sostanzialmente non intende prendere in considerazione in anticipo soluzioni o possibilità che non siano state suffragate dai risultati delle urne. Si tratterebbe di uno scorretto intervento sulle dinamiche politiche e un potenziamento del condizionamento della campagna elettorale. Esecutivi a guida centrosinistra, centrodestra, grillina oppure coalizioni di scopo, tecniche, istituzionali, o di larghe larghe intese sono tutte formule che possono essere giudicate dopo le elezioni e non prima.

Il secondo punto è stato rimarcato in diverse occasioni, anche pubbliche, e si realizza come diretta conseguenza del primo. Il presidente della Repubblica non coltiva un suo progetto politico e non si pone obiettivi diversi da quelli che la Costituzione prescri-

ve. Una formula per far capire a tutti i partiti in gara che non esistono preferenze prestabilite del Quirinale e in particolare non è in discussione o in lavorazione un disegno a favore di un cosiddetto "governo del Presidente". Ossia, una squadra di governo che faccia affidamento su un ombrello protettivo quirinalizio.

La terza direttiva rappresenta un richiamo basilare alla Costituzione: gli esecutivi nascono in Parlamento. Un modo ancora più esplicito, dunque, per chiarire che non è praticabile un percorso in cui possa essere il capo dello Stato a cercare la maggioranza che dovrà sostenere la compagine governativa. Dovranno essere, quindi, i gruppi parlamentari - nel corso delle consultazioni - a illustrare al Quirinale l'esistenza di una maggioranza e le eventuali o potenziali composizioni del quadro politico. In questi giorni, infatti, più di un candidato ha rinviato alle inten-

zioni che il Colle manifesterà durante le consultazioni. Una procedura che il capo dello Stato considera opposta a quella che intende seguire: sono, appunto, i gruppi parlamentari a dover esplicitare le loro volontà. E dunque l'incarico sarà affidato alla figura in grado di ricevere i voti del Parlamento sufficienti ad ottenere la fiducia. Partendo dal presupposto che l'obiettivo del Quirinale deve comunque essere quello di cercare di dare un governo al Paese.

Il quarto e ultimo punto riguarda un passaggio obbligato che il Colle considera un primo e utile riferimento: l'elezione del presidente del Senato e di quello della Camera. Per designarli, infatti, si dovrà costituire per forza di cose una maggioranza. Sebbene a Palazzo Madama il regolamento preveda un iter piuttosto

accelerato che al massimo al quarto scrutinio porterà a eleggere con il ballottaggio il presidente - e quindi anche con una maggioranza relativa - a Montecitorio i numeri devono essere molto più definiti. E' infatti necessaria almeno la maggioranza assoluta per scegliere la terza carica dello Stato. Si tratta naturalmente di un orientamento significativo e non di un vincolo.

Ma questa considerazione ha una conseguenza implicita: i numeri che contano per il Colle ai fini della costituzione di un esecutivo sono solo quelli dei senatori e dei deputati. La consistenza dei gruppi parlamentari - e non la semplice percentuale conquistata dai partiti - può rappresentare il fondamento di un esecutivo e il presupposto per affidare un qualsiasi tipo di incarico. Il sistema istituzionale, nel suo com-

plesso, dovrà semmai farsi carico di recepire nel modo più utile tutte le indicazioni fornite dagli elettori. Anche per quanto concerne il coinvolgimento delle forze politiche.

Le quattro regole valgono pure in relazione agli obiettivi per i quali nascerà un Governo: non possono essere prestabiliti prima che si concludano gli scrutini. Il richiamo - fatto da diversi in questi giorni - ad una riforma elettorale che cancelli o corregga il Rosatellum, può essere valutato nel caso in cui gli effetti di questo sistema si riveleranno concretamente problematici.

Proprio per tutti questi motivi Mattarella ha deciso di non intervenire ogni volta sia stato chiamato in causa. La cosiddetta lista dei ministri inviata dal Movimento 5Stelle, ad esempio, non ha suscitato irritazione, né apprezzamento. E' stata ignorata.

## Visti dall'estero

### Ft: vento anti-establishment Le Monde: Silvio ricostruttore

"La ripresa debole aumenta il dissenso" è il titolo di un'analisi del *Financial Times* sulle elezioni in Italia. Per il giornale della City di Londra "le grandi aziende vogliono veder proseguire le riforme del centrosinistra", ma a questa spinta corrisponde "un diffuso scontento popolare anti-establishment" nel quale pescano le opposizioni. Il *Ft* sostiene poi che le ricette fiscali di M5S, Lega e FI porterebbero a scontri con Bruxelles. Anche *Le Monde* dedica grande spazio al voto in Italia, sottolineando che Berlusconi "ha rimesso in piedi la coalizione di destra", definita però "instabile" a causa del ruolo dominante della Lega di Salvini. Il giornale francese rimarca "il ritardo del centrosinistra" e "la compattezza" dei 5 Stelle.



### Le consultazioni

Il presidente Mattarella dovrebbe iniziare le consultazioni con i partiti per la formazione del nuovo governo tra gli ultimi giorni di marzo e i primi di aprile

### Online



### Sfida all'ultimo voto

Alle 16 a Repubblica Tv videoforum con Matteo Renzi, segretario del Partito democratico. Conducono Massimo Giannini e Laura Pertici

